

Manifestazioni e prese di posizione dell'Udi e dei movimenti femminili

Coro di proteste delle donne: «Giù le mani da quel programma»

Ieri corteo davanti a Montecitorio - Oggi manifestazione davanti alla Rai mantenuta nonostante la marcia indietro - Secondo uno studio sono 8 milioni gli uomini che in Italia utilizzano la prostituzione

Puntuali e immediate sono state le reazioni dei movimenti femminili, dell'Udi, di intellettuali, di periodici delle donne. Contro la tracotanza dell'onorevole Bubbico nel paese reale hanno insistito altre voci femminili - tra queste Elena Giannini Belotti, Maria Magnani Noya - indignate «perché una donna (la democristiana Eietta Martini) si è prestata a dar voce allo strapotere dell'uomo che reagisce in modo violento quando si rompe il velo dell'ipocrisia e si scopre l'intangibilità dell'immagine maschile».

Sulla sottovalutazione della maturità del paese reale hanno insistito altre voci femminili - tra queste Elena Giannini Belotti, Maria Magnani Noya - indignate «perché una donna (la democristiana Eietta Martini) si è prestata a dar voce allo strapotere dell'uomo che reagisce in modo violento quando si rompe il velo dell'ipocrisia e si scopre l'intangibilità dell'immagine maschile».

Un'immagine che comunque non regge più di fronte a pochi ma significativi dati offerti da un recente sondaggio della Demoscoepa e rivelati come risposta alla soppressione della trasmissione dalla saggista

francese Agnès Sauvage, collaboratrice di «AAA offresi». Sono otto milioni gli italiani che ogni anno comprano un «po' d'amore clandestino», spendendo in media tra le cento e le centotrentamila lire al mese, più di quanto non spendano per acquistare latte, formaggio, uova o libri e giornali. Un trentotto per cento di adulti italiani che crea così un mercato che ogni anno si aggira sui cinquemila miliardi.

Spinti sono state cacciate dietro l'obelisco al centro della piazza, quasi un nuovo spartiacque che potesse impedire in qualche modo che le proteste per la violazione della libertà d'informazione giungessero alle orecchie dei parlamentari. Per oggi, poi, il movimento si è dato un altro appuntamento, in via Teulada, davanti alla Rai, a cui comunque non si è voluto rinunciare.

Le prospettive dell'autonomia

Sardegna e bilinguismo alle radici di un dibattito

In questi anni, particolarmente in Europa, sono andati crescendo movimenti di vario tipo con l'obiettivo di difendere e valorizzare quelle culture che il centralismo dello Stato moderno e i modi dello sviluppo capitalistico, compresa la tendenza a uniformare i modelli di vita, hanno profondamente stravolto e rischiano di cancellare.

Noi vogliamo discutere nel modo più aperto di tutto ciò al fine di approvare un testo di legge che possa essere frutto non di colpi di mano, ma del consenso convinto della stragrande maggioranza del popolo sardo e delle forze politiche autonomistiche. Non solo. Vogliamo andare oltre. Ci sembra difficile separare il problema dell'uso di una determinata lingua dal contesto storico-politico e poi dalle condizioni sociali, economiche, materiali di vita in cui si manifesta. Ne consegue che chiunque voglia seriamente porsi l'obiettivo della valorizzazione e dell'uso della lingua non può prescindere dall'individuare un organico gruppo di proposte che non solo mirino alla tutela della parlata stessa ma costituiscano il fondamento e la difesa dell'autonomismo. E' questa la vera posta in gioco. Siamo attenti: quel movimento culturale e ideale che pur avendo un retroscena storico e politico antico, in questi anni si è manifestato in Sardegna e che è passato dentro le stesse forze politiche autonomistiche, trova le sue motivazioni più profonde nella crisi dell'istituto regionale e in uno sviluppo economico e sociale sconvolgente che oggi è entrato in una crisi drammatica, al punto che rischia di travolgere l'isola. Si dice: che cosa c'entra tutto ciò col dibattito in corso sulla lingua e il bilinguismo? C'entra. E' impossibile non vedere come la Sardegna di oggi sia sul campo in cui si sono scontrate nel modo più

Noi vediamo qui un grande problema, di fronte al quale si trova la Sardegna di oggi e che le forze culturali, intellettuali sarda stentano ad affrontare fino in fondo. Come accompagnare il rifiuto di una subalterna politica, economica e sociale e di una colonizzazione culturale selvaggia con la appropriazione, in ogni campo, dagli strumenti di analisi critica della ricerca scientifica e della cultura moderna? Occorre avere maggiore coraggio intellettuale e politico. Bisogna dire che se da un lato vi sono «valori» propri della società italiana che sono stati respinti e combattuti, vi sono anche «valori» di segno negativo che vanno anch'essi combattuti e che sono propri della vecchia società agropastorale. Senza di che si perdono le strade maestre della lotta per l'emancipazione e il progresso della Sardegna. Si rischia di rifugiarsi in un microcosmo fatalmente destinato non solo alla emarginazione ma ancora una volta alla subalternità. Per tanti versi mi pare che tutto ciò valga anche per il Mezzogiorno d'Italia, o per lo meno per una certa parte. Si tratta dunque di cogliere valori positivi propri della società agropastorale - del resto già in trasformazione - e di saldarli con i valori positivi di emancipazione, di cultura, di democrazia, di produttività propri di una società industriale.

Gentile signora Maria Eietta Martini, di entrare nel merito delle sue obiezioni alla trasmissione televisiva A.A.A. offresi... mi permetterei, spero, di esprimere meraviglia di fronte al fatto che anche lei, donna peraltro intelligente e sensibile, si dimostri preda della situazione che è un vecchio vizio spesso venuto da ipocrisia. Tale vizio consiste nel gridare allo scandalo solo quando la campana dell'attualità suona a martello. Così, di fronte ad un «male antico» quale la prostituzione, lei sussulta e prendendo la penna in mano scrive al presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV Bubbico, per invitarlo a intervenire in una questione che non sarebbe affatto a terreno privato di Bubbico solo quando sta per andare in onda un programma televisivo sulla prostituzione. Non è che lei abbia sussultato un giorno, tre giorni, quindici giorni prima; le viene in mente proprio in quel momento. Nel pomeriggio che precede quella trasmissione.

On. Martini, ma davvero Veronique è un oggetto?

Il mondo sempre e unicamente quando altri ci affondano le mani dentro; quando altri pretendono di andare a guardare queste cose più da vicino. Il pensiero corre al terremoto, ma è fin troppo ovvio.

millenni), bensì nel momento in cui il fenomeno potrebbe diventare oggetto magari rabbioso, polemico, ma che comunque coinvolgerebbe molta gente in una riflessione collettiva. Abbiamo visto infinite volte delle prostitute rappresentate nei film anche in televisione; però l'indignazione non è mai scattata perché si trattava di finzione, la quale sa trasformare, abbellire, addolcire mali e bruttezze della vita. Ma qui, invece, il rischio era proprio che si vedesse la vita vera, la triste vita degli uomini e delle donne.

Forse lei intendeva con il suo ragionamento rifiutare un'etica commercialistica del corpo, ma sarebbe necessario ascoltare, prima di tutto, lo stridore delle contraddizioni che risuonano dietro questo uso alienato del corpo. Se il problema è quello della dignità umana, della costruzione della persona, allora il cinema-verità di A.A.A. offresi... mostra quanto sia difficile arrivare a essere «persona». Per gli uomini e per le donne. Infine, io capisco le preoccupazioni espresse da più parti sulla crudeltà della scena; ma insomma, proprio una donna come lei, toccata dalla fede, dovrebbe volere che tutti abbiano gli occhi aperti. Non è il non vedere le cose che crea il male ma proprio il non volerle vedere.

re, puntare il dito proprio sulla piaga della donna-oggetto: metterla in questione molto di più che mille denunce obbligate. Lei, signora Martini, avrebbe ragione di ritenersi offesa per via che ancora, per molti, funziona questa donna-oggetto, non perché la si racconta nella sua durezza. Forse lei intendeva con il suo ragionamento rifiutare un'etica commercialistica del corpo, ma sarebbe necessario ascoltare, prima di tutto, lo stridore delle contraddizioni che risuonano dietro questo uso alienato del corpo. Se il problema è quello della dignità umana, della costruzione della persona, allora il cinema-verità di A.A.A. offresi... mostra quanto sia difficile arrivare a essere «persona». Per gli uomini e per le donne. Infine, io capisco le preoccupazioni espresse da più parti sulla crudeltà della scena; ma insomma, proprio una donna come lei, toccata dalla fede, dovrebbe volere che tutti abbiano gli occhi aperti. Non è il non vedere le cose che crea il male ma proprio il non volerle vedere.

Due concorsi per il 60° del PCI

In occasione del 60. anniversario della fondazione del PCI, la Direzione indice due concorsi: uno per un bozzetto di manifesto e l'altro per un film. Al primo concorso sono ammessi artisti e operatori singoli o gruppi, italiani o stranieri, che faranno pervenire alla Direzione del PCI (Dipartimento Stampa e Propaganda) via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma - entro la data del 30 giugno 1981 i loro lavori. I bozzetti, per i quali non si richiedono particolari tecniche, dovranno essere elaborati nelle dimensioni 25x50 cm., ed accompagnati dalle indicazioni necessarie per la loro eventuale realizzazione in manifesto. Il bozzetto prescelto dalla giuria sarà premiato con la somma di dieci milioni di lire indivisibili.



Ieri a Roma 10.000 grafici, cartai e tipografi

ROMA - Un combattivo corteo di quasi 10 mila lavoratori, poi un lungo presidio del ministero delle Partecipazioni statali per avere risposte più precise e meno ambigue e provocatorie di quelle ottenute poco prima da due collaboratori del ministro De Michelis: o passa il piano come lo abbiamo studiato noi o avevano detto in sostanza - o non se ne parla. Alla fine cartai, grafici e tipografi tenuti in Italia l'hanno spuntata: mercoledì alle 8 i ministri Pandolfi e De Michelis siederanno attorno a un tavolo con tutte le

parti interessate per definire in concreto le modalità di attuazione del « polo pubblico » per la carta. Sempre ieri altri lavoratori si sono recati presso i gruppi parlamentari di PCI, PSI e DC. I compagni Margheri e Pavolini hanno ribadito l'impegno comunista per la creazione del « polo » in modo da garantire trasparenza e rigore delle operazioni. Pannella mostra di niente pacifico con la Pubblica, la piena occupazione degli addetti, la fine di ogni pratica assistenzialista.

Al professor Galli continuano frattanto a giungere numerose attestazioni di solidarietà. Dal canto loro due docenti si sono rifiutati qualche giorno fa di prestare giuramento, così come a suo tempo fecero Galli.

Comunque hanno precisato Rossanda e Paissan il Manifesto non intende rassegnarsi a morire e condurrà una battaglia aspra di denuncia sino all'ultimo; per avere almeno i soldi della carta; e per mettere sotto accusa i comportamenti di certe forze politiche della maggioranza che sarebbero impegnate in strani giochi: ad esempio far saltare alla Camera a dopo le elezioni la legge sul finanziamento ai partiti ma - violando la medesima legge - andando egualmente in banca a farsi anticipare le somme previste.

I bozzetti non saranno restituiti. Il secondo concorso è indetto per consentire la realizzazione di un film a carattere documentario, girato con pellicola super 8, colori oppure registrato su supporto video-magnetico in tre quarti di pollici e a colori, e che non superi la durata di 15 o 20 minuti.

Il Manifesto: ecco chi vuole chiuderlo

Conferenza stampa ieri di Rossana Rossanda, Luigi Pintor e Mauro Paissan - « Moriremo ammazzati perché Craxi e Rizzoli non si amano più? » - Presente all'iniziativa Murialdi

Un progetto dettagliato del film consiste in: a) una sintetica chiarificazione degli intenti del progetto (raggiungibile) o una schematica strutturale del film; b) un curriculum dell'autore o degli autori che presentino la proposta; c) un piano di lavoro che indichi i luoghi delle riprese e i individui i materiali e le persone che verranno impiegati; dovrà pervenire entro e non oltre il 30 giugno '81, alla segreteria del premio, presso l'UnitelFilm, via Sprovieri, 14 - 00152 Roma.

Il nostro annuncio di chiusura - ha detto Pintor - non è un trucco propagandistico. Non ci avviamo a una morte naturale e giusta perché siamo ammazzati (città) o una estensione scarsa remunerativa del prodotto che facciamo a livello di diffusione; vendiamo 20 mila copie e lo squilibrio di bilancio è irrisorio. Abbiamo, invece, più di un miliardo di debiti, ci-

ra per noi insostenibile: è un miliardo fatto dagli oltre 600 milioni che lo Stato ci deve come contributo sulla carta e dagli interessi che paghiamo dovendo prendere il prestito dalle banche quello che lo Stato non ci dà. Allora vuol dire che vogliono «ammazzarci». In una precedente situazione di difficoltà siamo riusciti a salvarci con la sottoscrizione ma anche Lazzaro riuscì una volta sola.

Certo - ha aggiunto Pintor - se ci fosse la legge dell'editoria non avremmo problemi. Ma quella della riforma è ormai una storia allucinante. Ci sono forze politiche che vogliono tenere le mani sui giornali adoperando gli strumenti del ricatto, del clientelismo, delle corporazioni. E ha esemplificato: il PSI torna a comportarsi ambigua-

mente in sostanza facendo capire che non sosterrà il varo della legge perché Craxi ce l'ha con Rizzoli che sostiene la proposta politica di Visentini; Pannella mostra di niente pacifico con la Pubblica, la piena occupazione degli addetti, la fine di ogni pratica assistenzialista.

Protesta contro il «giuramento»

Gravi le condizioni del docente anarchico che digiuna da mesi

BOLOGNA - Sempre più gravi diventano le condizioni di salute del professor Alessandro Galli, l'anarchico bolognese che da lungo tempo sta digiunando per ottenere l'abolizione dell'obbligo di giuramento da parte degli insegnanti. Il bollettino medico redatto ieri mattina dal professor Carlo Ghino, primo della divisione di medicina generale dell'Ospedale Maggiore di Bologna (dove Galli è stato ricoverato nei giorni scorsi), rende noto che le condizioni, rispetto a quelle indicate nel precedente bollettino, sono peggiorate a causa della protrazione del digiuno volontario. In particolare il peso corporeo è passato da kg. 52,200 a kg. 50,800. Nelle urine e nel sangue è aumentata la quantità di acetone; le proteine del sangue sono ridotte a circa la metà dei valori normali.

Il professor Galli continua frattanto a giungere numerose attestazioni di solidarietà. Dal canto loro due docenti si sono rifiutati qualche giorno fa di prestare giuramento, così come a suo tempo fecero Galli.

Manifestazioni PCI

OGGI Borghini: Fiumi; Inghrao; Fiumi; Perna; Albinea (Reggio Emilia); Cortisio; Milano; Barborelli; Cortisio (Pavia); Chiarante; Milano; Di Marino; Latina; Esposito; Foggia; Lodi; Ascoli Piceno; Marzulli; Zangari; Raparoli; Padova; Sanguineti; Prato (Firenze); Tedesco; Abinea (Reggio Emilia).

A Roma il convegno nazionale

«Italia nostra» 25 anni dedicati al bel Paese

ROMA - «Italia nostra» compie 25 anni e li dimostra. Perché sono stati anni di battaglie e iniziative, che da una parte hanno contribuito a diffondere una «cultura dell'ambiente» nel paese, dall'altra hanno fatto superare alla stessa associazione alcuni limiti di partenza.

Lo stesso Giorgio Nebbia, ha tenuto a ribadire che l'uomo di per sé non è un distruttore dell'ambiente. Dalla difesa del patrimonio storico, a quella dell'ambiente, all'analisi dei fatti economici il passo non è stato breve, ma come diceva Fabrizio Giovanella, presidente nazionale dell'associazione, dettato dalla necessità di chi vuole anche trasformare e non fermarsi alla denuncia.

Non escono i giornali del «gruppo Rizzoli»

MILANO - Domani non saranno in edicola i quotidiani del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera e lunedì saranno redattori di tutti i periodici ad astenersi dal lavoro per la intera giornata: questa la decisione dell'assemblea dei giornalisti, che si è tenuta ieri nella sede del «Corriere», in via Solferino.

All'unanimità i giornalisti hanno votato un documento proposto dal coordinamento dei Comitati di redazione del gruppo che specifica, in otto punti, le ragioni che stanno alla base di questa giornata di sciopero. Uguali adesioni erano arrivate dalle redazioni dei giornali «Perfidi».

«E' vero, i tempi della politica non sono quelli della difesa ambientale. Si diceva polemicamente che «la logica del consenso» non permette di investire in un bosco perché il bosco non cresce in tempo per le prossime elezioni. Di qui l'esigenza di un movimento di opinione che trasformi anche il bosco in un fatto elettorale e «costringa» i partiti a tenerne conto. Come diceva Giovanella «la sfera associativa si presenta così come un'espressione civile di democrazia diretta, con funzioni complementari integrative rispetto agli istituti della democrazia delegata». E' questo il ruolo che «Italia nostra», vuole ridefinire a 25 anni dalla sua fondazione.